dentro i vissuti

8 *Verso una sanità digitale efficiente: a che punto siamo?*

ca sul territorio

14 *Una sanità che si fa vicina*
NICOLA DRAOLI

15 *Dall'ospedale al territorio*
NICOLA PANZERI

di cura e diritti

21 *I bambini con malattia cronica a scuola*
LUCIANA INDINNIMEO

22 *Il disturbo dello spettro autistico*
STEFANO D'ARRIGO

le cause alla radice

come risposta

29 *La cronicità dopo il cancro*
SIMONA CARNIO

30 *Immidem, per una sanità più equa e senza confini*
VALENTINA GUERZONI, ROSSELLA TOZZI, GIORGIA MAESTRI

Direttore responsabile **Luca De Fiore**
Associate Editor **Antonio Addis**
Redazione **Marialidia Rossi, Laura Tonon, Rebecca De Fiore, Giada Savini**
Relazioni esterne **Luciano De Fiore, Maria Nardoianni**

Il Pernsiero Scientifico Editore
Via San Giovanni Valdarno 8
00138 Roma
T. +39 06 862 82 335
F. +39 06 862 82 250
info@recentiprogressi.it

Grafica **Alberto Scalia**

Stampa
Lion Brand srl
Via delle Case Rosse 23
00131 Roma
luglio 2025

Cura quotidiana

Una malattia non risolta la sintetizziamo con il termine "cronicità", ma non sempre si tratta di una cattiva notizia. È il tema affrontato in queste pagine di *Forward*, a cui il gruppo di lavoro ha voluto dedicare il secondo numero dell'anno.

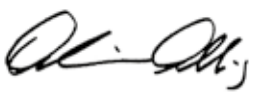
In alcuni casi, la cronicità rappresenta il fallimento della cura definitiva: la malattia segna la quotidianità, imponendo una distanza costante dal pieno recupero della salute. In altri casi, però, è un successo in quanto la conquista è l'allungamento della sopravvivenza in patologie che fino a ieri erano condanne certe.

In ogni situazione si tratta comunque di patologie e delle loro conseguenze con cui fare i conti ogni giorno, che richiedono una presa in carico continua, con interventi più complessi, e che chiamano in causa diversi ruoli e competenze.

Dell'importanza di questo tema si rendono conto soprattutto oggi coloro che più di tutti lo portano sulle proprie spalle: i caregiver. Sono loro a chiedere di ripensare metodi e strategie organizzative per una cura più efficace della cronicità. Un'esigenza che, nel caso di alcune malattie tra cui quelle rare, aiuterebbe anche a cogliere e valorizzare al meglio terapie spesso sperimentate solo nel breve periodo.

Bisogna poi considerare quanto, in una popolazione che invecchia come la nostra, il dover mettere in conto un periodo più o meno lungo di cura stia diventando un fenomeno sempre più frequente.

Come di consueto, in questo approfondimento troverete spunti di riflessione differenti e modi diversi di approfondire il tema della cura nella quotidianità. In tutti i contributi presentati, però, ho colto personalmente una linea comune che mi risuona in testa come uno scioglilingua e che invita a riflettere sul modello di medicina da costruire nel prossimo futuro: per aggiungere tempo alla cura ci vuole cura nel tempo (o del tempo), non solo tempo di cura.



Antonio Addis
Dipartimento di epidemiologia
Servizio sanitario regionale del Lazio,
Asl Roma 1